

IGIABA SCEGO

SCRITTRICE

Oakland anno ebraico 5763 (Autunno del 2002) Shaul Bassi professore alla Ca' Foscari di Venezia viene invitato da due suoi amici, professori come lui, a passare una delle più importanti festività ebraiche, lo Yom Kippur, il giorno dell'espiazione, ad Oakland in California. Gli amici di Shaul fanno parte di Kehilla, una delle più importanti congregazioni del Jewish Renewal (rinnovamento ebraico). Shaul viene catapultato così, quasi senza preavviso, in un mondo spettacolare. Famiglie di tutti i tipi: ebrei neri, asiatici, bianchi, misti, coppie lesbiche con bambini cinesi adottati, episcopali e cattolici che si sentono un po' ebrei, rabbini che citano l'intellettuale palestinese Edward Said e addirittura l'imam del vicino centro islamico che si copre gli occhi, sotto lo sguardo sbalordito di tutti, e recita lo Shemà. Il digiuno dello Yom Kippur (gli ebrei si devono astenere per 25 ore dal mangiare e dal bere) finisce in un lampo. Tra riflessioni ad alta voce e balli non c'è stato tempo per avere fame. Shaul Bassi definisce il Jewish Renewal un ebraismo che mette il proprio inconscio in piazza. E forse la stessa definizione può essere data al suo libro *Essere Qualcun altro*, ebrei postmoderni e postcoloniali edito dalla veneziana Cafoscarina.

IL FUTURO È IBRIDO

Shaul Bassi ci mostra che il futuro (ma anche il passato) è sempre più ibrido, complesso, mischiato. Un futuro dove la cultura ebraica non è più crittografata, ma manifesta. Dove non si è più segreto, ma mainstream. Una cultura ebraica sempre più pop, avanguardia, trendy. Dove anche giovani scrittori, come Jonathan Safran Foer o Nathan Englander, non si definiscono più solo come una cultura laica in contrapposizione con la tradizione, ma al contrario si appropriano di quella tradizione (soprattutto negli aspetti più complessi e controversi) e la trasformano.

Shaul Bassi definisce la sua raccolta di saggi come un libro «blandamente trasgressivo che tenta di segnalare un momento di grande crisi e di grande creatività ebraica». Il testo propone una lettura tra il critico e l'onirico di fumetti, opere teatrali, fotografie, romanzi, luoghi e fenomeni pop. Il suo è un viaggio attraverso le varie anime dell'ebraismo. E allora ecco sal-



Ebrei del mondo Uno scatto del fotografo francese Frédéric Brenner

ESSERE QUALCUN ALTRO MAGARI EBREO

La raccolta di saggi di Shaul Bassi è un testo che, secondo le parole dello stesso autore, tenta di segnalare un momento di grande crisi e di grande creatività ebraica. Un viaggio attraverso le numerose anime dell'ebraismo

tare fuori dal cilindro lo Shylock shakespeariano e la figlia Jessica. Il dilemma di come è stato interpretato fino adesso e di come portarlo in scena nel futuro. Shylock come paura di cadere in stereotipi antisemiti, ma anche Shylock come opportunità di abbracciare la propria complessità

identitaria. E poi ecco presentarsi sul palcoscenico del testo gli ebrei mizrahi, presenti nei fumetti di Joann Sfar, ebrei di cultura araba cancellati dalle nostre mappe culturali. E insieme a loro da ricordare tutti gli ebrei del fotografo francese Frédéric Brenner che ritraendo

ebrei in tutto il mondo, dai falascia d'Etiopia ai ragazzoni cascomuniti di Roma, mette in crisi se stesso e la nozione unitaria di popolo ebraico.

Leggendo Shaul Bassi si scopre che nella letteratura indiana contemporanea, in Salman Rushdie o Amitav Gosh, c'è una profonda iden-